

IN
PRIMO
PIANO

◆ **Incontro «segreto» a Botteghe Oscure con D'Alema, Salvi e Mussi per formalizzare la candidatura**

◆ **Il sì è scontato, ma prima di ufficializzarlo si attende il successo del tentativo del presidente del Consiglio incaricato**

◆ **Per statuto la nomina spetta alle assise ma su proposta della Direzione la scelta sarà affidata ai delegati del '97**

Veltroni leader dei Ds prima del congresso

D'accordo tutto il gruppo dirigente, l'ex vicepremier pronto a sciogliere la riserva

Gli ascoltatori di Italia Radio «Si al cambio»

Chi vorreste a Botteghe Oscure al posto di Massimo D'Alema? Da un sondaggio di Italia Radio fra ascoltatori è emerso che il 60% si è pronunciato per Walter Veltroni alla guida dei democratici di sinistra. Il programma andato in onda dalle 10 alle 11 chiedeva: «Chi vorreste alla segreteria nazionale del partito della Quercia dopo l'incarico a D'Alema?». Numerosissime le chiamate. Di queste Italia Radio ha fornito alcune testimonianze. Paolo Bravi da Prato ha affermato che «il nome più probabile è Veltroni in ogni caso deve essere il congresso a nominarlo». Laura, casalinga romana, dice che «D'Alema a Palazzo Chigi e Veltroni a Botteghe Oscure sarebbe come una vincita al superenalotto sono entrambi persone oneste». Umberto Scatta di Ferrara s'è detto convinto che «Veltroni coprirebbe un ruolo in quella parte della società civile che si è riconosciuta nella coalizione dell'Ulivo».

ROMA I suoi più stretti collaboratori dicono che ci sta pensando e la risposta è questione di ore. Qualcuno pensava che potesse arrivare già ieri sera, ma insomma tutto fa capire che il «sì» ci sarà fin da stamattina. Walter Veltroni tornerà così a Botteghe Oscure, a guidare il diesso, il più grande partito della coalizione di governo. Dopo due anni e mezzo di lontananza, quasi di «distacco», dopo il suo ingresso a Palazzo Chigi.

Sono pochissimi, infatti, i dubbi sul fatto che l'ex vicepremier del governo Prodi accetti di tornare al «partito». I tempi? Né troppo brevi ma neanche troppo lunghi. Veltroni non avrebbe potuto sciogliere «la riserva» fin tanto che D'Alema era solo pre-incaricato, ma la sua risposta deve comunque arrivare prima del varo definitivo del nuovo esecutivo. La scelta di tornare a guidare il partito sarà infatti uno degli argomenti che D'Alema e Veltroni opporranno a chi chiederà loro perché nel governo non c'è più il numero due del primo esecutivo di centro-sinistra.

Di questo, del nuovo incarico a Walter Veltroni, s'è parlato ieri mattina in un incontro a Botteghe Oscure, presenti i due diretti interessati più i due capigruppo, Salvi e Mussi. L'ufficio stampa di Botteghe Oscure ha

subito smentito che nella sede del diesso ci sia mai stata una riunione del genere, con all'ordine del giorno la leadership del partito. In realtà l'incontro c'è stato anche se non aveva il carattere di riunione quanto piuttosto quello di una «consultazione» su un tema ormai entrato nell'ordine del giorno della «politica».

Il percorso comunque per arrivare al ricambio al vertice di Botteghe Oscure non è semplicissimo. Lo statuto prevede che la nomina del segretario spetti ai delegati al congresso. Ma non è detto che per la nomina occorra attendere fino a febbraio, data indicata per le assise del partito.

Una strada potrebbe essere questa: la direzione, non

nella riunione di oggi (dove all'ordine del giorno c'è la crisi, il nuovo governo e si discuterà della composizione della compagnia ministeriale) ma nella prossima, formalizzerà la proposta. A sostenerla sarà l'attuale segretario e, allora già Presidente del consiglio, Massimo D'Alema.

La direzione convocherà poi la cosiddetta «platea congressuale»: si riuniranno, insomma, i delegati del vecchio congresso. E qui, ci sarà l'elezione del nuovo segretario. In attesa di febbraio, quando al «vertice» del diesso non ci sarà più un segretario ma un «presidente».

In questo modo, si verrebbe anche incontro ad una richiesta avanzata dallo stesso Veltroni. Che, lo si è detto, dovrebbe sciogliere la «riserva» nel giro di poche ore, accettare subito la candidatura ma preferirebbe che il partito in qualche modo si pronunciasse, fosse consultato.

Comunque sia, data per certo il successo del «mandato» a D'Alema, è il riassetto del vertice a tener banco nelle discussioni a Botteghe Oscure. Tanto più che non sono un mistero le frizioni che ci sono state, nei mesi e negli anni scorsi, fra il partito e Palazzo Chigi. Naturalmente, entusiasti della scelta sono i cosiddetti «ulivisti» del partito. Primo fra tutti, Claudio Petruccioli. Che, a scanso di equivoci, dice: «Pensavo che Walter potesse fare il segretario già 4 anni fa, figuriamoci oggi». Anche se - precisa - oggi, a differenza di quando si pose la contrapposizione D'Alema-Veltroni per guidare il dopo-Occhetto, «ci sono da fare considerazioni diversissime

Ma che partito sarà? Sul mo-



dello del partito democratico statunitense, come temono i critici di Veltroni? Risposta diplomatica: «È un partito talmente leggero oggi che renderlo più leggero mi sembra franca-

mente molto difficile». E gli altri? Le altre aree dei diessi? Lanfranco Turci, ex potente presidente delle coop, considerato nella geografia interna «vicino a D'Alema» è convinto che comunque, la nomina di Veltroni «produrrà un benefico rimescolamento delle carte tra le componenti». Una cosa comunque al nuovo segretario si sente di chiederla: «Con un doppio livello ufficiale, comitato politico e comitato esecutivo, e in più uno staff con un ruolo eccessivo, non si organizza neanche una bucciolata. È questa l'unica pregiudiziale per qualsiasi successore». Turci, insomma, chiede a Veltroni di rinunciare al suo staff. E la stessa richiesta arriva anche da Alfiero Grandi, esponente della sinistra diessina. Che non nasconde le differenze con Veltroni, anche se - aggiunge - «la diversità tra noi è un elemento positivo che aiuterà alla costruzione del partito». Pure lui però chiede a Veltroni, quando sarà il momento, di rinunciare allo staff del segretario: «Ho sempre pensato che in passato sia stato un errore avere un apparato (appunto lo staff, ndr) distinto dagli organi di partito. Se Veltroni condurrà questa posizione sarà un dato positivo». Non è ancora in carica, insomma e già arrivano i primi problemi. **S.B.**

L'ex vicepresidente del Consiglio ed ex ministro dei Beni culturali Walter Veltroni

A. Bianchi/Ansa

L'ARTICOLO

Vigilanza, compagni! Non arrendiamoci ai mal di pancia

SALVATORE MANNUZZO

Quanti di noi frequentano ancora le assemblee del popolo di sinistra? Sarà un vizio che non ci si riesce a togliere, ma può risultare istruttivo: se le inquietudini manifestate là in questi giorni - a portata anche d'ogni spettatore di talk show televisivi - sono come la punta del non mai abbandonato celebrato iceberg. Lo dicono anche i più apprezzati feuilleton: gli iceberg, con il loro grande ingombro nascosto, possono affondare perfino i Titanic.

Le inquietudini del superstite popolo di sinistra sono quindi sintomi di altre, più diffuse e rischiose? In ogni caso si tratta d'un mal di pancia reale: con le sue ragioni. S'è perso per strada Bertinotti, insieme al quale s'era andati davanti all'elottorato, con l'espedito delle destinenze reciproche; ed è una perdita che toglie rassicurazione a non poche

militanze: pas d'ennemis à gauche. Bertinotti viene rimpiazzato da Cossiga: mentre non ha fatto in tempo a sbiadire, in Campo de' Fiori a Roma, la scritta «Kossino assassina» ed entrano nella memoria storica le gesta del Picconatore; il cui odierno, esplicito progetto poi è la rifondazione, previa distruzione dell'Ulivo, d'una Democrazia cristiana sede d'ogni provenienza cattolica e avversaria del polo socialista. Intanto fuori dai Palazzi le povertà crescono e stringono senza rimedio, dappertutto; e la grande questione dell'epoca, quella dell'occupazione, rimane irrisolta: all'orizzonte non si leva un fil di fumo; o quel che si leva è troppo vago e scarso.

Il mal di pancia dunque ha buone ragioni. Ma il pericolo è che esso resti un fatto visce-

GOVERNARE OPPURE NO?
Minaccia di riemergere una vecchia tentazione delle anime di sinistra

zione, togliersi per sempre o comunque per i giorni nostri - il pensiero di governare. (L'altra tentazione è voler governare a ogni costo). La politica è l'arte dell'impossibile, qualcuno riprende a sostenere. E giacché poi, inevitabilmente, l'impossibile non si verifica, si rinuncia a far politica. Non considerando che se non si ha la forza - numerica,

innanzitutto, in democrazia - di produrre tutti gli spostamenti che si vogliono, sarà pure anche colpa di nostri antichi o recenti errori ma bisogna mediare. Con meno dei dieci per cento dei consensi non si scrive la legge finanziaria; e neppure con meno del cinquanta per cento; ci vuole la maggioranza stando soli e puri non la si ha, è gioco forza rivolgersi ad altri; altri che son altri per definizione, vogliono cose diverse da noi e talvolta possono pure riuscirci anticipati. Si tratta di vedere se l'equilibrio che così si realizza, con i sacrifici che ci costa, è meglio o peggio di niente; anzi è meglio o peggio di quel che succederebbe se noi passassimo all'opposizione.

Concretamente, la legge finanziaria ora al Parlamento

non è la migliore delle finanziarie impossibili. Forse non è neanche la migliore di quelle possibili. Ma - a parte che è suscettibile di qualche modifica positiva - rappresenta già equilibri e acquisizioni che non si possono buttar via. Tanto più che buttarli via significherebbe entrare in una situazione di instabilità nociva a tutti, in particolare ai più deboli, e ledere un credito faticosamente ottenuto in Europa.

C'è poi l'altra urgenza: d'una legge elettorale: che non permetta - quanto può una legge - la mistificazione della volontà degli elettori; e dunque colleghi a questa volontà la formazione di governi e maggioranze per la legislatura, impedendo i ricatti di piccole forze minoritarie. È dubbio se l'attuale Parlamento

riuscirà, con le maggioranze che si costituiranno, a scrivere una legge elettorale in questo senso: ma un'ulteriore occasione bisogna dargliela. Altrimenti andare a nuove elezioni significherebbe ricadere in un immutato quadro di fragilità istituzionali.

L'indispensabile previsione dei costi e dei benefici deve anche contenere, a sinistra, il pronostico elettorale; dato che la consultazione anticipata ora si svolgerebbe ridotta a una disfatta della coalizione, o addirittura dell'Ulivo, e senza i voti di Rifondazione comunista - un milione e mezzo, due milioni, quanti saranno. C'è qualcuno, nelle nostre assemblee e nelle nostre schiere, che vuol regalare il Quirinale a Berlusconi e Palazzo Chigi a Fini?

Tutto questo entra nel viati-

co che tocca al segretario del maggior partito di sinistra, chiamato per la prima volta nella storia a governare il paese: viatico gravido di incertezze e insieme di bisogni. Incertezze da dissolvere e bisogni da soddisfare, nella misura possibile.

Perché non ci si può sottrarre alla responsabilità di governare; ma non si può governare comunque. Esiste una soglia dopo la quale i costi superano i benefici: ed è una soglia che non va mai varcata. Occorre che i malumori - del popolo di sinistra e di chiunque - si convertano in attenzione a ciò: in uno sguardo attentamente rivolto ai fatti. Come si diceva un tempo? Vigilanza, compagni. Adesso il termine compagni può suonare improprio a qualche orecchio. Comunque, vigilanza.

Torna la pace fra Rodotà e D'Alema

Abbraccio a Botteghe Oscure. Il Garante: «Mi è salito il morale»

ROMA Una mattinata di riunioni negli uffici di via della Botteghe Oscure. Per fare il punto della trattativa sul programma e sulla composizione del nuovo governo e si dice - pure per avviare le procedure - che porteranno Walter Veltroni alla guida dei diessi. Poi, poco dopo le due e un quarto del pomeriggio, Massimo D'Alema - in quel momento ancora solo «presidente pre-incaricato» è uscito in strada.

Prima di salire in macchina, gli si è fatto incontro una passante. Che gli ha stretto la mano, ha chiesto e ottenuto due baci sulle guance e gli ha fatto gli auguri. Questa scena, quasi identica, si è ripetuta di lì a poco. Protagonista di questo secondo abbraccio è stato però un personaggio illustre



della vita politica e istituzionale: Stefano Rodotà, oggi garante della privacy.

Massimo D'Alema non aveva ancora fatto in tempo a salire sulla sua auto, quando Stefano Rodotà che stava percorrendo via delle Botteghe Oscure diretto ad un incontro, lo ha notato. Ha at-

traversato la strada e anche lui ha abbracciato e baciato il nuovo premier.

La scena non è sfuggita, ovviamente, alla folla di cronisti e fotografi che da giorni staziona fuori dalla porta della sede dei diessi.

E i giornalisti hanno «colto» una delle frasi che il garante della privacy ha rivolto all'ormai quasi sicuro presidente del consiglio: «In questi giorni mi è salito un po' il morale...». Frase che in qualche mo-

do può simboleggiare la fine delle tensioni fra i due. Come si ricorderà, infatti, Stefano Rodotà, primo presidente del Partito democratico della sinistra, all'indomani della sua fondazione, si era distaccato dal partito dopo la scelta della sinistra di candidare Giorgio Napolitano, e non lui, alla presidenza della Camera.

Si era all'indomani della sconfitta elettorale, si era all'indomani del successo di Silvio Berlusconi e capogruppo alla Camera dei «progressisti» era Massimo D'Alema. Gli avvenimenti successivi, la scelta di Rodotà di dimettersi anche da deputato, non avevano fatto altro che acuire la «ferita» fra i due. «Ferita» che da ieri può considerarsi rimarginata.

Inferalidi
ROBERTO CAROLLO
si svolgeranno oggi pomeriggio alle 14,30 nella cappella del cimitero di Lambrate in Milano.
Milano, 20 ottobre 1998

Il C.d.R. de l'Unità è vicino a tutte le persone che hanno voluto e vogliono bene a
ROBERTO CAROLLO
Non dimenticheremo mai l'amico, il collega, il giornalista sensibile e rigoroso.
Roma, 20 ottobre 1998

La moglie, i figli, i generi, le nuore ed i nipoti, a funerali avvenuti, danno il triste annuncio della scomparsa del loro caro
GINO IMBASCIATI
Montelaterone (Gr), 20 ottobre 1998

La redazione dell'Unità Toscana porge a Luciano Imbasciati, nostro collega e caro amico, e alla sua famiglia, le sincere condoglianze per la scomparsa del padre
GINO IMBASCIATI
Firenze, 20 ottobre 1998

La Direzione e la redazione de l'Unità partecipano al dolore di Luciano e della sua famiglia per la scomparsa del padre
GINO IMBASCIATI
Roma, 20 ottobre 1998

La Segreteria di redazione è vicina a Luciano Imbasciati e alla sua famiglia per la scomparsa del padre
GINO
Roma, 20 ottobre 1998

Gabriele Capelli, Piero Benassai, Luca Martelli, Daniele Pugliese e Silvia Garambois sono vicini a Luciano Imbasciati e alla sua famiglia per la scomparsa del loro caro padre
GINO IMBASCIATI
Firenze, 20 ottobre 1998

Le sorelle Maria Giovanna e Giuseppina, Angelo e i nipoti tutti affranti dal dolore annunciano la scomparsa del loro caro
ANDREA PETRONE
compagno e sindacalista eccezionale.
Roma, 20 ottobre 1998

Nell'annunciare la scomparsa del loro caro zio compagno
ANTONIO ZANELLATO
i nipoti e le nipoti partecipano commossi al grande dolore della moglie Maria e lo ricordano con amore a tutti quanti lo conobbero, lo simarono, l'amarono. Sottoscrivono per l'Unità
ANTONIO ZANELLATO
Milano, 20 ottobre 1998

I compagni della Udb dei Democratici di sinistra lombardi, si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del loro caro
ANTONIO ZANELLATO
In ricordo sottoscrivono per l'Unità
Sesto Utlensano, 20 ottobre 1998

A un anno dalla scomparsa di
CECILIA CASAROTTO IN BACCALINI
Il marito Marco i figli Rosanna e Antonio, la nuora e il genero, con le nipoti, la ricordano con immutato amore. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 20 ottobre 1998

per chi si è perso qualche film ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'Unità multimediale.

06.52.18.993

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

